

LA STAMPA
1 APRILE 2011

70

RELIGIONI 55

Giomata della Caritas, momenti di riflessione sul volontariato

Anche quest'anno la Caritas diocesana di Torino propone, in occasione della «XXII Giornata Caritas», un momento di riflessione, approfondimento, condivisione e comunione. Si tratta del convegno «Vino nuovo in otri nuovi. Volontari: energia per il cantiere chiamato domani», che si svolgerà nella mattinata di sabato 2 aprile a partire dalle 8,30 al Teatro Grande dei Salesiani di Valdocco (via Sassari 28). «E' il quarto appuntamento di riflessione che ha come oggetto il mondo del volontariato - dice il direttore Pierluigi Do-

vis - e questa volta abbiamo anche una motivazione in più: siamo infatti nel cuore dell'Anno Europeo del Volontariato», voluto dalle Istituzioni comunitarie per riflettere e incentivare l'azione solidaristica in un momento particolarmente difficile di crisi globale. E proprio il tentativo di mettere in relazione crisi e azione di volontariato sarà al centro dei lavori della conferenza, che avrà come relatori Annalia Gliberti, Luigino Bruni, suor Rosanna Gerbino, mons. Cesare Nosiola e Dovis. La partecipazione è gratuita. Info 011/51.56.350. [P. A. J.]

DAL 4 AL 6 APRILE A PIANEZZA

Educazione dei giovani d'oggi. Un confronto con i vescovi

Da lunedì 4 a mercoledì 6 aprile, a Villa Lascaris di Pianezza (via Lascaris 4), il Centro di orientamento pastorale (Cop) organizza il seminario «Dalle emozioni alla Fede» sul rapporto tra emozioni e fede nella vita dei giovani oggi. Il progetto pastorale della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020 «Educare alla vita buona del Vangelo» pone a tema proprio «l'arte delicata e sublime dell'educazione». Facendo eco alle parole di papa Benedetto XVI, che indicano l'educazione come «una grande emergenza» del nostro tempo, i Vescovi ita-

Gianfranco Armando, ufficiale dell'Archivio segreto vaticano, interverrà venerdì 1 aprile alle 21 in via Giolitti 36 a un dibattito sul tema «Unità d'Italia: una storia in divenire». Il moderno Archivio della Santa Sede è nato grazie all'iniziativa di Paolo V Borghese intorno al 1610, anche se la sua storia affonda le radici in tempi ben più lontani, collegandosi con l'origine, la natura, l'attività e lo sviluppo della Chiesa romana stessa. Tra i documenti più interessanti dell'Archivio, c'è il carteggio diplomatico della Santa Sede, co-

stituito dall'archivio antico della Segreteria di Stato e dalla documentazione di diverse legazioni pontificie. E poi, nel 2000 è stato versato l'intero archivio del Concilio Vaticano II, aperto per volontà di Paolo VI agli studiosi in deroga al limite stabilito per la consultazione dei documenti della Santa Sede.

Alla conferenza torinese, promossa dal Centro Pellegrino e dalla Pastorale della Cultura della diocesi, interviene il docente di Storia contemporanea Gian Carlo Josteau (Università di Torino). Modera don Ermis Segatti. [P. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

CATTOLICIE POLITICA. «I cattolici e la politica: come eravamo, chi siamo, dove stiamo andando?» è il titolo della serata a tema - in programma venerdì 1 aprile alle 21 nel salone parrocchiale di Madonna della Fiducia, in piazza Aldo Moro 2 - promossa dalle parrocchie di Nichelino. Partecipano il giornalista del Tg3 Piero Magris, per parlare di «Uguaglianza, il modello evangelico un'assurda possibilità?». L'ingresso è libero, previa conferma allo 011/6705289 o relazione.esterne@carloalberto.org.

CORSI BIBLICI. Il corso biblico di Carlo Miglietta su «I Vangeli dell'infanzia di Gesù» si tiene martedì 5 alle 16 nella chiesa di San Domenico, nell'ambito dei Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia.

MEDITAZIONI. Per il ciclo di meditazioni interreligiose «Insieme ascoltiamo la parola», mercoledì 6 aprile l'appuntamento è nella parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24) dalle 20,45 con «io sto alla porta e busso». Presiedono Emma-nuela Banfo per la chiesa evangelica battista e Toni Revelli per la chiesa cattolica.

CAMMINO DI QUARESIMA. Luciano Manicardi e Ludwig Monti della Comunità di Bose guidano il cammino di quaresima nella chiesa di San Lorenzo (piazza Carletto). Prossimo appuntamento giovedì 7 aprile alle 21 con Gio-anni 11,17-45.

UGUAGLIANZA. Il Collegio Carlo Alberto, la Diocesi e la Città di Torino presentano un'iniziativa coordinata da suor Giuliana Galli: «Valori e tensioni nella Torino di oggi». Per l'occasione, lunedì 4 aprile alle 21 si incontrano nel salone incontri della Regione (corso Stati Uniti 23), Giovanni Bazzoli e Claudio Magris, per parlare di «Uguaglianza, il modello evangelico un'assurda possibilità?». L'ingresso è libero, previa conferma allo 011/6705289 o relazione.esterne@carloalberto.org.

CORSI BIBLICI. Il corso biblico di Carlo Miglietta su «I Vangeli dell'infanzia di Gesù» si tiene martedì 5 alle 16 nella chiesa di San Domenico, nell'ambito dei Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia.

MEDITAZIONI. Per il ciclo di meditazioni interreligiose «Insieme ascoltiamo la parola», mercoledì 6 aprile l'appuntamento è nella parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24) dalle 20,45 con «io sto alla porta e busso». Presiedono Emma-nuela Banfo per la chiesa evangelica battista e Toni Revelli per la chiesa cattolica.

CAMMINO DI QUARESIMA. Luciano Manicardi e Ludwig Monti della Comunità di Bose guidano il cammino di quaresima nella chiesa di San Lorenzo (piazza Carletto). Prossimo appuntamento giovedì 7 aprile alle 21 con Gio-anni 11,17-45.

All'Arena Rock mille clandestini

I migranti con lo status di profughi saranno ospitati a Lombardore

MAURIZIO TROPEANO

L'unica incertezza è legata al numero dei profughi-migranti che arriveranno in Piemonte. Il vertice di Palazzo Chigi dovrebbe sciogliere questa riserva. Certo invece il luogo dell'accoglienza: l'Arena Rock della Continassa. Qui potrebbero arrivare tra domenica e lunedì quella parte dei migranti provenienti dalla Tunisia che stanno lasciando Lampedusa e che il governo considera clandestini che dovranno essere rimpatriati. I profughi provenienti dalle aree di guerra, invece, potrebbero essere ospitati nella base di logistica dell'esercito a Lombardore. I vigili del fuoco di Torino sono stati mobilitati per gestire l'emergenza nel Canavese e l'unica struttura militare disponibile in quella zona è proprio quella di Lombardore. Qui potrebbero arrivare un centinaio di persone.

A Torino, invece, sarebbe prevista l'accoglienza per 1000-1500 persone. La macchina organizzativa che dovrà allestire il campo è già pronta: in queste ore alla protezione civile regionale e a quelle provinciali sono arrivate le richieste di mettere a disposizione le tende. Il personale della Croce Rossa Militare è stato mobilitato ed è a disposizione da stamattina. I lavori dovrebbero iniziare alla fine della cabina di regia.

Il condizionale è d'obbligo perché il sindaco Chiamparino, che ha messo a disposizione l'area, prima di dare il definitivo assenso aspetta di vedere se nel piano per la gestione dei clandestini annunciato ieri mattina dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, siano davvero coinvolte tutte le regioni. Maroni, infatti, ha detto chiaramente che «non c'è nessuno

IL CANDIDATO PDL

**Coppola attacca
«Per i residenti
doppia ferita»**

iv...

«L'Arena Rock è stata messa a disposizione perché è fallito il progetto del Comune di valorizzare quell'area. Adesso i residenti subiscono un'ulteriore ferita». È il punto di vista di Michele Coppola, candidato sindaco del centrodestra preoccupato che «la generosità di una comunità venga compromessa da eventi che possono modificare la vita quotidiana». Ecco perché «si possono capire le proteste».

che possa chiamarsi fuori da un'emergenza umanitaria di queste dimensioni», comprese le «regioni del Nord e quelle amministrate dalla Lega».

Certo l'obiettivo finale del Viminale è di ottenere il rimpatrio dei tunisini e per questo motivo lunedì il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, volerà a Tunisi. Il piano messo a punto da Maroni si regge su equilibri politico-istituzionali fragilissimi ed è per questo motivo che Chiamparino ha messo le mani

avanti: «Mi auguro che nessuno faccia il furbo».

Il presidente della Regione, Roberto Cota, puntualizza: «Alla Regione non compete la gestione dei Cie. Stiamo sostenendo l'azione del ministro Maroni che ha l'obiettivo di rimpatriare al più presto i clandestini. Stiamo collaborando sulla questione dei profughi. Ho lavorato evitando di fare polemiche».

Cota e gli uomini della Lega Nord hanno interesse a evitare polemiche dirette con il sindaco che potrebbero compromettere la realizzazione del piano clandestini di Maroni. Torino, infatti, è l'unico comune del Piemonte che ha dato la sua disponibilità. Il profilo basso scelto dal Carroccio lascia spazio a quanti nel Pdl sono pronti a giocare la carta della paura. Il consigliere regionale, Gianluca Vignale, attacca: «Realizzare tendopoli è una scelta il cui unico risultato è di portare nelle città un'emergenza sicurezza con conseguenze disastrose. Maroni e Chiamparino chiariscano i progetti per Torino». Enzo Liardo, consigliere Pdl del quartiere, è pronto a replicare la protesta di piazza organizzata contro l'arrivo del campo nomadi. Angelo D'Amico, presidente del Comitato Stura, e Barbara Giuva, vicepresidente del gruppo Pdl, annunciano una petizione popolare contro la proposta «Maroni-Chiamparino». Critiche arrivano dal deputato del Pdl Roberto Rosso: «Offrendo l'Arena Rock Chiamparino ha trovato solo un alibi per il fallimento di quell'impianto, costato 5 milioni e mai utilizzato».

Da ieri, però, il Comune ha dato in concessione l'area ad un consorzio di imprese che, come ricorda l'assessore Giuseppe Sbriglio, «vi porterà spettacoli e potrebbe realizzarvi una pista per go-kart con motori a basso impatto acustico».

Le cifre



350

le tende necessarie per 1.500 persone



4

moduli prefabbricati per una cucina da campo



1

tenda/mensa da almeno 300 posti a sedere



1

tenda per il posto di pronto soccorso

Tende per il personale di sorveglianza

3 giorni

per il montaggio

1 settimana

per operatività piena

LA STAMPA

P 51

IL QUARTIERE Circoscrizione e residenti contro il progetto

Anche la parrocchia contro la tendopoli «Siamo allo stremo»

*La Bragantini: «L'Arena Rock non è adatta»
E le Vallette preparano già la mobilitazione*

Enrico Romanetto

→ Nei quartieri popolari il passo tra la preoccupazione e la rabbia è sempre più corto di quanto non si immagini, specie quando oltre duecento famiglie si trovano a dover bussare alle porte della parrocchia per mettere insieme il pranzo con la cena e problemi come la disoccupazione non fanno che aumentare di giorno in giorno. «Scenderemo in strada e vedrete se porteranno qui i profughi».

Le Vallette sanno bene cos'è l'accoglienza, quella dei profughi in particolare, ma i residenti non accettano le decisioni d'imperio. Figurarsi la creazione di una tendopoli all'interno di «una delle opere pubbliche più inutili degli ultimi dieci anni». «Hanno costruito quell'Arena Rock per cosa? Al quartiere non è mai servita se non come discarica di ogni problema» commenta Sabino Mangione, tra i più agguerriti esercenti del centro commerciale che porta il nome del quartiere. Sono stati proprio i commercianti a scomodare per primi i politici, per organizzare una manifestazione che nei prossimi giorni riporterà per le vie del quartiere le fiaccole che già due anni fa si opposero all'ipotesi di creare qui un nuovo campo nomadi e, prima ancora, un Cie. Dietro ad entrambe le iniziative il consigliere del Pdl alla Cinque,

Enzo Liardo. «Il quartiere ha già molti problemi e in Comune forse non si rendono conto di quale sia il rischio di fare esplodere la questione». Insieme a Liardo, nell'opporre al progetto di un centro di accoglienza all'interno dell'Arena Rock, anche il vicecapogruppo del Pdl della quinta Circoscrizione, Barbara Giuva, e il presidente del comitato Torino Sicura, Antonio D'Amico, che da domani raccoglieranno le firme per opporsi alla tendopoli.

«Il nostro quartiere è già sommerso dai problemi a causa della noncuranza di questa ammini-

strazione che in pochi anni l'ha fatto diventare sede di raccolta di tutto quello che il resto della città non voleva». In disaccordo sulla scelta è anche il presidente della Cinque, Paola Bragantini. «Occorre trovare dei siti adeguati e non ritengo che l'Arena Rock sia adatta ad ospitare persone. Mi risulta che oltretutto che l'area non sia a disposizione della città, c'è stato un bando e la gara è stata aggiudicata. Come Circo-scrizione noi avevamo chiesto di assegnare l'Arena Rock alla Juventus, il Comune ha fatto scelte diverse. Inutile nascondersi, siamo in fa-

se di campagna elettorale e la questione sarà oggetto di polemiche e strumentalizzazioni. Invitiamo Cota, Saitta e Chiamparino a gestire insieme la vicenda». Ad averla presa peggio sono i residenti e anche il parroco esprime la propria preoccupazione. «L'accoglienza è una cosa giusta, ma il quartiere non mi sembra pronto ad affrontare anche questa emergenza. Abbiamo duecento famiglie che chiedono aiuto alla parrocchia per vivere» spiega don Ugo Boni. «Non li vogliamo, non possiamo vivere con la preoccupazione di trovar-

celi in giro per il quartiere, magari a rubare» aggiunge Vincenzo. Né razzismo, né mancanza di solidarietà, ma una situazione di difficoltà che preoccupa il quartiere, secondo Simone Capitano. «L'Arena Rock non è davvero il posto ideale». Lo sa bene chi, tutti i giorni, ha davanti la spettrale cattedrale nel deserto, praticamente mai utilizzata, come Carmen Tozzoli che gestisce un ristorante proprio in via Druento. «Il problema non può essere risolto così, questo posto è grande ma rischia di trasformarsi soltanto in un lager».

CONACQUI

PZ

INIZIATIVE Settimana di impegno solidale di 400 istituti scolastici

"Donacibo": 60mila studenti mobilitati per il Banco alimentare

→ Quattrocento scuole e 60mila alunni uniti nella giornata del "Donacibo" contro la povertà. Per combattere il drammatico aumento di poveri ed indigenti a Torino ed in Piemonte - negli ultimi 10 anni le persone che necessitano di sostegno alimentare sono passate da 51mila a 97mila - l'associazione Altrocanto e il centro servizi per il volontariato Vssp sono andati ieri nelle scuole per promuovere la cultura del dono e raccogliere alimenti per il Banco alimentare.

L'evento pubblico della settimana del Donacibo si è tenuto presso l'istituto Dante Alighieri di via Pacchiotti dove studenti, genitori ed insegnanti sono stati coinvolti nella colletta alimentare. La settimana di impegno

solidale ha visto la partecipazione di 400 istituti e 60mila ragazzi, dalle scuole dell'infanzia alle superiori. L'anno scorso l'iniziativa ha permesso di raccogliere 70mila chilogrammi di alimenti destinati al sostegno di persone bisognose. Derrate che consentono di alleviare le conseguenze dell'impovertimento, in co-

stante crescita in Piemonte come dimostrano i dati della Caritas e del Banco alimentare. Lo scopo dell'iniziativa non si esaurisce però nella raccolta di generi alimentari ma si offre come strumento per investire sul futuro per insegnare ai più giovani a donare, a rispondere al bisogno per sensibilizzare gli adulti del domani che saranno chiamati a prendere decisioni. Piacevolmente soddisfatto il presidente del Vssp, Silvio Magliano. «Vedere che date del vostro per aiuta-

re chi ha bisogno - ha detto ai giovani dell'istituto Alighieri - mi dà entusiasmo per il futuro, constatare che sapete prendervi cura di chi è in difficoltà e non pensare soltanto al vostro ambito trasmette grande ottimismo e fiducia». Anche don Angelo Zucchi, presidente di Altrocanto ha parlato ai giovani. «Donare rende felice chi riceve ma soprattutto il donatore - ha spiegato - perché il cuore umano è fatto per il dono».

[al.por.]

CONACQUI p.5

Sorpresa anche la Provincia

I dubbi del Pd e le critiche al sindaco "Così ha fatto il gioco del Carroccio"

ALESSANDRO MONDO

Le buone intenzioni non si discutono, ma a volte rischiano di generare l'effetto opposto. Mettendo a disposizione l'Arena Rock per accogliere parte dei profughi in arrivo da Lampedusa, Palazzo civico è riuscito in un colpo solo a togliere le castagne dal fuoco al ministro Maroni e ad esporre il fianco alla Lega e soprattutto al centrodestra, al quale non

parrà vero di usare l'argomento sotto elezioni.

Questa, in sintesi, la perplessità che agita il Pd. Data la delicatezza del tema i toni sono prudenti, ma in queste ore l'apertura del sindaco - concordata direttamente con il Viminale - crea i primi dubbi nel suo stesso schieramento.

La più esplicita è Paola Bragantini, segretaria provinciale del partito e presidente della quinta circoscrizione. «È giusto assumersi le responsabilità, ci

mancherebbe, ma bisognava sedersi intorno a un tavolo per coinvolgere tutte le istituzioni: in primis Cota - commenta Bragantini -. Ora la Lega e il centrodestra hanno le mani libere per giocare su due tavoli, quello romano e quello locale. Non è un caso che alle Vallette il Pdl stia organizzando una fiaccolata di protesta». Insomma: forse occorre, occorreva, maggiore prudenza. «La nostra disponibilità rischia di essere strumentalizzata politicamente».

LA STAMPA p.48

L'ALLARME L'accusa delle associazioni di categoria: a Torino 40mila richieste inavase Inps, caos domande di invalidità Liste d'attesa di un anno e mezzo

→ Aumenta la rabbia delle associazioni dei disabili per i ritardi accumulati dall'Inps nel riconoscimento dell'invalidità. L'allarme, più volte raccontato da CronacaQui nei mesi scorsi, si è rinnovato ieri con la denuncia di Apri, Anfas e Cepim che hanno fatto il punto della situazione in Regione insieme al consigliere del Pd Nino Boeti. I dati riferiscono tutto il disagio delle categorie: a Torino e provincia le liste d'attesa - fino a qualche tempo fa non superiori ai 6-8 mesi - sono salite dai 14 mesi all'anno e mezzo e, secondo le stime fornite dall'Apri, nel 2010 l'istituto è riuscito a prendere in considerazione appena 20mila delle 60mila domande pervenute. Un problema per gli anziani ma anche per tanti bambini e per le loro famiglie. Dall'assegnazione dell'invalidità dipendono, ad esempio, la concessione di un'invalidante di sostegno o dei permessi lavorativi dei genitori.

Le spiegazioni fornite dall'Inps sono note. Le ragioni dei disservizi sarebbero legate al passaggio dal formato cartaceo a quello telematico. Qualche settimana fa Vincenzo Ciriaco, il direttore Inps dell'area metropolitana torinese, aveva assicurato un ritorno alla normalità «nei prossimi mesi» pur non nascondendo le difficoltà del momento. Il Pd, con Boeti e Gianna Pentenero, se la prende con la legge voluta dal ministro Brunetta per combattere il fenomeno dei falsi certificati di invalidità. «Si è creato un impiccio burocratico inenarrabile - attaccano i democratici - che di certo non aiuta a individuare i falsi invalidi». Prima la certificazione (per ogni forma di handicap, comprese le malattie oncologiche) si otteneva dopo una visita presso il medico dell'Asl, entro 60 giorni dalla richiesta, e susseguente validazione dell'Inps. Ora, è l'accusa, la procedura sarebbe molto più farraginosa: il medico curante invia il certificato all'Inps, che deve organizzare insieme ai medici dell'Asl il calendario delle visite. Il verbale dall'Asl ritorna all'Inps che deve convalidare l'ope-

rato della commissione. Se però il punteggio risulta superiore al 74%, i pazienti vengono richiamati. Risultato: i tempi si sono allungati a dismisura.

«Il problema è che non esiste uniformità fra i parametri adottati dai medici - osserva Marco Bonghi, il presidente dell'Apri (l'associazione piemontese reumatologica e ipodermica) - e gli esiti cambiano di volta in volta. E poi non c'è mai un punto di riferimento all'interno dell'Inps in grado di fornire spiegazioni». A lamentarsi però sono anche tutti i disabili chiamati a revisioni straordinarie dell'attestato di invalidità. Fra i controlli, anche persone cieche dalla nascita o invalide da decenni. Come Mario Viviani, un settimese costretto sulla sedia a rotelle dal 1974 e convocato nei prossimi giorni nella sede torinese dell'Inps per dimostrare il proprio handicap. Lui si rifiuta: «Sono disposto a sottopormi a visite di controllo solo presso l'Unità spinale unipolare del Cto, dove mi farò assistere da medici di fiducia».

Andrea Gatta

Il servizio è riservato ai soci
realtà del servizio di
un ip che non può essere
o che un ip che non può essere
un ip che non può essere

contro della provincia pie-
ncontro i padri Camilliani,
e i giovani progettisti presen-
che loro esperienze vissute durante le misio-
umanitarie in quella terra devastata dal terremoto.
La parrocchia di Leini ha inoltre voluto sostenere in ma-
niera concreta il progetto dell'ospedale destinando una
parte delle offerte che saranno raccolte durante la Qua-
resima di Fraternità.

CA STAMPN per

venerdì 1 aprile 2011

13

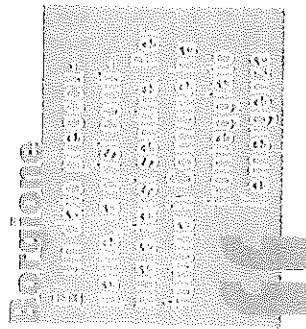
CRONACAQUI

In aumento i torinesi che chiedono aiuto «E' colpa della crisi»

Andrea Magri

→ Per colpa della crisi economica a Torino ci sono sempre più poveri. Lo dicono i numeri, snocciolati ieri pomeriggio dall'assessore ai Servizi Sociali del Comune Marco Borgione durante il convegno sull'avvio del piano di zona per il prossimo biennio dei servizi socio-sanitari.

Nel giro di quattro anni, dal 2006 al 2010, sono passati da 4.988 a 6.178 i cittadini torinesi che hanno beneficiato di un contributo a sostegno del reddito. Un incremento pari al 24%, che ha fatto dire a Borgione che gli effetti della crisi economica non sono stati superati. «È un dato preoccupante - ha commentato l'assessore ai Servizi Sociali - che testimonianza come gli effetti della crisi economica continuino a farsi sentire anche a Torino. Di positivo c'è il fatto che il Comune ha saputo far fronte all'emergenza».



Altri dati testimoniano in maniera inequivocabile come il livello di povertà dei cittadini torinesi sia aumentato. Sempre in quattro anni è cresciuto quasi del 10% il numero dei torinesi che hanno richiesto al Comune una protesì dentaria gratuita (dai 750 del 2006 agli

820 del 2010), mentre sono aumentati del 39% i cittadini che hanno usufruito dei servizi dell'ambulatorio socio-sanitario di via Nizza, passati dai 570 del 2006 ai 790 del 2010. In crescita del 13% anche il numero dei buoni doccia distribuiti dal Comune, così come sono cresciuti del 30% i torinesi che nell'arco di un anno hanno dormito almeno una volta nei dormitori pubblici della Città, che hanno una capienza di 175 posti a notte. Infine è cresciuto quasi del 50% il numero di pasti cucinati e distribuiti dal Comune grazie al recupero delle derrate alimentari dai supermercati.

BORGIONE

È l'inflazione a tirare in

giù i prezzi dei servizi socio-

assistenti. Ma il Comune

ha fatto il possibile per

contenere i costi e non

ha mai chiuso i battenti

nei confronti dei cittadini

in difficoltà. «Per fare

fronte all'emergenza

ho sempre fatto il possibile

per contenere i costi e

non ho mai chiuso i

battenti nei confronti

dei cittadini in difficoltà

*Le richieste di sostegno al reddito salite del 24%
Cittadini in coda al dormitorio e per un pasto*

Sono positivi, invece, i risultati raggiunti dal Comune per il sostegno ai diversamente abili, agli anziani ed ai minori. Per quanto riguarda gli anziani è stato più che raddoppiato il numero dei beneficiari di assegni di cura, passati in quattro anni da 1.313 a 3.124, mentre per quanto riguarda i diversamente abili è cresci-

superanno le 4mila unità i posti nelle strutture residenziali gestiti dal Comune. Sui minori bisogna segnalare l'aumento degli affidamenti residenziali - viene evitata l'assegnazione ad una comunità -, passati da 654 a 782, mentre per quanto riguarda i diversamente abili è cresci-

to del 22% il numero dei servizi residenziali, passati dai 931 del 2006 ai 1.276 dello scorso anno. Il tutto, tiene a precisare Borgione, nonostante i tagli ai conferimenti per i servizi socio-sanitari da parte del Governo e della Regione. «Per fare fronte all'emergenza - ha detto Bor-

gione - nell'ultimo bilancio abbiamo incrementato di 4 milioni e 500mila euro i fondi destinati ai servizi socio-sanitari, una cifra molto importante che serve come ammortizzatore a fronte del taglio di 13 milioni di euro compiuto negli ultimi due anni dal Governo e dalla Regione».

CAROVITA L'inflazione ha registrato una crescita dello 0,4%. Rincari anche per le abitazioni

Prezzi, i trasporti tirano la volata a marzo

→ Continua lenta la crescita dell'inflazione a Torino, che a marzo ha registrato un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 2,2% nel confronto con lo stesso mese del 2010. Ad aumentare sono ancora i costi dei trasporti e quelli per l'abitazione, oltre che alcuni capitoli di spesa tra i beni alimentari.

Tra questi, è soprattutto la frutta a far segnare l'incremento più significativo, che si attesta a +12,2%, mentre il latte,

i formaggi e le uova registrano +4,0%. Per quanto riguarda l'abitazione, l'acqua, l'energia elettrica e i combustibili, il gasolio per riscaldamento cresce del 18,5%, il gas del 7,5%, la raccolta rifiuti del 5,0%. In controtendenza l'energia elettrica, che su base annuale fa segnare un calo del 4,3%.

Il capitolo è tutto all'insegna dei rincari, complici anche le crisi politiche del Nord Africa. I trasporti marittimi aumentano del 42,9%, i carburanti e i

lubrificanti per mezzi di trasporto privati crescono del 15,3%, l'acquisto di altri servizi legati ai trasporti del 7,1%, le biciclette del 5,0%. Unico settore in contrazione è il trasporto aereo, che segna -5,0%. In crescita infine è di nuovo l'istruzione, con quella secondaria che segna +12,3%. In aumento significativo anche la gioielleria e l'orologeria +20,0% oltre ai servizi assicurativi connessi alla salute (+6,9%).

(al.ba.)

TO CRONACAQUI

venerdì 1 aprile 2011

5

Palazzo del Lavoro può attendere Stop ai lavori dall'ultimo Consiglio

Viano: ci penserà la giunta. Il Pdl: bloccheremo ogni blitz

SARA STRIPPOLI

SU PALAZZO del Lavoro il Comune non si arrende e l'opposizione digrigna i denti promettendo fuoco e fiamme. Secondo Mario Viano, assessore all'urbanistica, la grande operazione shopville potrebbe approdare in giunta dopo l'improduttiva maratona di mercoledì sera, ultimo Consiglio comunale della giunta Chiamparino finito a mezz'ora della mezzanotte con la mancanza del numero legale. Tutti a casa, dunque, con due sole varianti approvate (via Botticelli e via Bologna) e un lunghissimo elenco di progetti da realizzare finito nel cassetto in attesa del nuovo sindaco.

Viano però all'operazione con gli olandesi di Corio non vuole rinunciare: «Ho dato mandato agli uffici amministrativi di valutare la possibilità che l'atto passi direttamente in giunta - spiega - d'altronde la variante era già stata approvata e questa è soltanto un'ulteriore integrazione». La risposta, dice, arriverà all'inizio della prossima settimana. Levata di scudi da parte di Lega e Pdl. «Qualsiasi blitz tecnico per mandarla avanti non passerà - dice il vicecapogruppo Pdl Andrea Tronzano - Il Consiglio non l'ha votata e deve essere rispettato questo verdetto. Comprendo il presunto tentativo dell'assessore, ma su una delibera così importante siamo assolutamente contrari». Il capogruppo del Carroccio Mario Brescia incalza: «Siamo indignati. Sulla shopville i cittadini hanno raccolto mille firme e nessuno è stato

Programmi

OGR

La realizzazione di un Energy center nell'ex Ogr forse sarà recuperato dall'attuale Consiglio

TNE

Il piano del Centro design nell'area Tne è un accordo di programma: si recupera, dice l'assessore Viano

GRAN MADRE

Se ne occuperà invece la prossima amministrazione del parcheggio sotterraneo di piazza Gran Madre

programma se ne potrà discutere durante il Consiglio che sarà convocato sul bilancio».

Nella lista dei progetti rimasti al palo il parcheggio interrato di piazza Gran Madre e quello previ-

sto in piazza Carlina. Nulla di fatto anche per la Biblioteca Bellini, la riqualificazione dell'edificio di via Riberi accanto alla Mole, l'alternativa per la fabbrica Pastore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Rinviati anche
i nuovi parcheggi
di piazza Carlina
e in piazza
Gran Madre*

la Repubblica
VENERDÌ 1 APRILE 2011
TORINO

ascoltato. Quelle contenute nella variante sono modifiche importanti e deve essere il Consiglio a pronunciarsi». Scettico è anche il consigliere Marco Grimaldi di Sel: «Mi pare assai improbabile che si possa fare un atto di giunta per il Palazzo del Lavoro».

Sul flop dell'ultimo Consiglio anche il sindaco Sergio Chiamparino interviene da Bruxelles, dove si trova per la nascita della nipotina: «La giunta comunale ha assolto il suo compito fino in fondo, il resto è un problema dell'aula. Quando ci si riduce agli ultimi giorni - dice - è normale che qualche delibera non passi», dice Chiamparino che più volte negli ultimi mesi ha rimproverato gli assenteisti. Il capogruppo del Pd Andrea Giorgis accusa l'opposizione: «Speravamo nel loro senso di responsabilità. Non dimentichiamo comunque che nel pomeriggio è stato approvato un progetto fondamentale come Urban 3». Sul Palazzo del Lavoro nessuna forzatura, aggiunge Giorgis: «Se gli uffici daranno parere favorevole andremo avanti, altrimenti si aspetterà la prossima giunta». Brescia e Angeleri ribattono alle critiche: «Davvero una magra figura per chi ha governato per ben dieci anni Torino».

Saranno recuperati in extremis in un Consiglio i due progetti sull'Energy center delle Ogr e sul Centro del design. Chiarisce Viano: «Poiché si tratta di accordi di

DK

il caso ALBERTO GAINO

Il botto è prima di tutto medico: la Guardia di Finanza perquisisce, ieri mattina, la sede del Comitato Italia 150, in corso Vinzaglio 17, e contemporaneamente l'ufficio del vicepresidente esecutivo Alberto Vanelli, ospite della Regione Piemonte nei locali di via Bertola 34. Il pensiero corre subito alle tre grandi mostre sulla storia d'Italia e sul futuro che ci attende, allestite nei 22 mila mq delle ex Officine grandi riparazioni delle Ferrovie.

Il presidente Napolitano ha inaugurato l'evento culturale appena il 17 marzo scorso. Applausi, emozioni, sventolio di tricolori, decine di migliaia di visitatori da allora, un successo. E adesso le «fiamme gialle». Materializzate anche in corso Castelfidardo, nel primo pomeriggio, per un «sopraluogo». C'è il capitano Mauro Masala, in divisa, accompagnato dall'architetto Vanelli. Più defilato il maresciallo Michele Alterio, in borghese, pure lui del Gruppo Torino della Gdf.

Per capire cosa c'è sotto bisogna risalire alla prima matinata, quando i militari consegnano all'ingegnere Silvano Coganova e alla dottoressa Magda Ignera un avviso di garanzia

per turbativa d'asta aggravata. Il primo è stato il presidente

IL TAR
L'indagine dopo
il ricorso di un'azienda
esclusa dalla gara

della commissione aggiudicatrice dell'appalto per la ristrutturazione dell'Ogr e per l'allestimento delle mostre del Centocinquantenario. L'altra faceva parte della commissione in qualità di esperto giuridico. E' dipendente dell'ufficio legale del Comune e là vanno le fiamme gialle a farle visita.

I militari trovano l'ingegnere nella sede di corso Vinzaglio dove sigillano interi armadi con la documentazione dell'appalto e del contratto con il «Raggruppo temporaneo di imprese» che fa capo ad EdArt srl, vincitore della gara. Ma vogliono anche le carte del successivo accordo con la cordata soccombenza e che, il 21 ottobre, ha vinto il ricorso al Tar Piemonte.

L'avviso di garanzia firmato dal pm Cesare Parodi aggira apparentemente l'argomento dei costi ma se si va alla sostanza la

questione cui cerca riscontri il magistrato tocca, eccome, le finanze pubbliche: alla fine, il comitato avrebbe speso 9 milioni e mezzo di euro, la stessa cifra posta alla base d'asta. E nonostante il ribasso del 19,88 per cento presentato dai vincitori di EdArt, Gozzo Impianti, Codelfa, Bodino spa e altre imprese.

Due milioni mal contati di mancati risparmi, che possono trovare piena giustificazione, ma che nei dubbi di pm e investigatori rappresentano la conclusione della partita successiva all'esito della gara d'appalto, e cioè il prezzo dell'accordo transattivo con gli esclusi del Consorzio Cooperative Costruzioni, di Set Up, Cogefia,

Allestimenti Arianese e poi vincitori al Tar. Si tratta di vedere se sono stati aggiunti nuovi lavori o se non è stato semplicemente diviso l'appalto fra i due raggruppamenti di imprese rialzandone i co-

CONVOCATI IN TRIBUNALE
Già ascoltati Vergnano
del Regio e Cortese,
braccio destro di Cota

sti. Il sequestro di computer e degli armadi ha questo scopo.

L'avviso di garanzia è tutt'altro che criptico: «E' emerso che l'aggiudicazione della procedura contestata sarebbe avvenuta nonostante la carenza dei requisiti e

altre criticità». Violazioni amministrative che i giudici del Tar Piemonte hanno sanzionato stabilendo una penale di 250 mila euro a carico del Comitato Italia 150. E che il pm carica di potenziale sviluppo penale: «Gli indagati non hanno comunicato agli altri membri della commissione le omissioni rilevate, valutandole autonomamente come non rilevanti ai fini dell'esclusione della cordata capeggiata da EdArt».

L'atto giudiziario rivela che sono già state raccolte le testimonianze, da ritenersi critiche, di Walter Vergnano, sovrintendente del Teatro Regio; di Anna Martina, nel ruolo di responsabile delle Ogr, e di Giuseppe Cor-

tese, braccio destro di Cota e nella struttura operativa del «Comitato» messo a capo dell'area comunicazione.

Il pm ha fretta anche se lo nasconde. Ma dall'avvocato Cesare Zaccone, difensore di Cota, arriva una conferma: «Siamo stati convocati in procura per uno dei prossimi giorni. Ho già parlato con il cliente, un professionista di grande esperienza negli allestimenti scenografici. Ha lavorato per il Petruzzelli di Bari, la Scala, il Regio». In questo momento sembra proprio lui, l'ingegnere bolognese, al centro della scena giudiziaria. Come presidente della commissione di gara e responsabile unico del progetto.

Inchiesta sulle Ogr “Turbativa d'asta”

Blitz delle Fiamme Gialle, due indagati per la gara d'appalto

11/2/2011

LA STAMPA
VENERDÌ 1 APRILE 2011
Cronaca di Torino | 53

Al ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna non è piaciuta l'iniziativa del governatore piemontese Roberto Cotta e dell'assessore alla Cultura Michele Coppola di revocare in extremis il patrocinio al Festival del cinema gay, in programma a Torino dal 28 aprile. Ieri la Carfagna ha preso in mano il dossier. Il primo passo è stato quello di contattare il presidente piemontese. Non certo per interferire (la Regione dà il patrocinio a chi vuole, il ministero fa altrettanto) ma per capire le implicazioni concrete sullo svolgimento della manifestazione (la più importante in questo settore in Europa, la terza nel mondo), le ripercussioni mediatiche e politiche.

A complicare la situazione, e a mettere nelle condizioni di non poter tacere un ministro che ha lanciato campagne contro l'omofobia, le reazioni di ieri. Dell'Arcigay che denuncia «un cinismo volgare degno del peggiore apartheid». E del centrodestra torinese che non fa sentire voci dissenzienti rispetto alla scelta di Cotta. Anzi la rivendica. Valga per tutte la dichiarazione di Agostino Ghiglia, vicecoordinatore regionale del Pdl e autocoordinato sindaco, prima che Berlusconi puntasse sul giovane Coppola: «Si tratta di una vittoria per la destra piemontese, da seminare».

In prima linea contro rassegne cinematografiche di dubbio gusto e di nicchia. Il patrocinio va concesso solo a manifestazioni meritorie e non di parte. Il tempo delle vacche grasse e del finto politicamente corretto targato sinistra è finito.

Diverse le opzioni prese in consi-

derazione dal ministro Carfagna, dalla moral suasion a un intervento formale e pubblico. Su tutto, la sensazione di doversi smarcare da una decisione lontana rispetto alla linea che ha voluto dare al suo incarico.

A fine giornata, la strada scelta dal ministro è anche la più plateale e significativa: la disponibilità a concedere il suo patrocinio al festival gay privato di quello della regione Piemonte. Un atto politicamente dirompente. Nelle prossime ore, il ministro valuterà i passi istituzionali. «Finora nessuno ci

ha interpellati - è la linea decisa al ministero - attendiamo che qualcuno lo faccia per chiederci il patrocinio oppure saremo noi a prendere contatti».

La prassi, infatti, vuole che il patrocinio di un ente pubblico sia richiesto dai promotori di una manifestazione culturale, indipendentemente dal fatto che comporti un contributo. In caso contrario, il patrocinio diventerebbe un cappello messo dalla politica su eventi culturali. Inoltre la procedura richiede un mese. Ma questi sono dettagli burocratici. La sostanza è che l'iniziativa del ministro scalda il nido della regione e lo mette politicamente in un angolo. «Il patro-

cinio della Carfagna sarebbe il benvenuto», spiega il direttore della rassegna, Giovanni Minerba.

Il festival, organizzato dal Museo del cinema come il Torino film festival e il Festival cinematografico, è giunto alla 26ª edizione numero 26. L'anno scorso ha radunato 40 mila spettatori da tutto il mondo: un record. Costa circa 550 mila euro, pagati per metà dal comune, per il 40% dalla regione e per la quota restante dalla provincia, dal ministero dei Beni culturali, dagli sponsor. In

un quarto di secolo, la regione lo ha sempre patrocinato, anche negli anni della giunta di centrodestra (governatore il berlusconiano Enzo Ghigo). Di qui lo stupore di Minerba: «In sé il patrocinio è solo un logo in più o in meno, non cambia la vita. Ma ci pare insensata la scelta, non vorrei pretesse a un disimpegno economico. In tal caso, la reazione sarebbe forte». È inevitabilmente, se la regione chiudesse i rubinetti finanziari, si dovrebbe cercare una soluzione alternativa. Altrove, lontano.

20 Cronache LA STAMPA
VENERDÌ 7 APRILE 2011

Cinema gay, Cota dice no e la Carfagna lo adotta

La Regione toglie il patrocinio, la ministra: ci penso io

Il festival, organizzato dal Museo del cinema come il Torino film festival e il Festival cinematografico, è giunto alla 26ª edizione numero 26. L'anno scorso ha radunato 40 mila spettatori da tutto il mondo: un record. Costa circa 550 mila euro, pagati per metà dal comune, per il 40% dalla regione e per la quota restante dalla provincia, dal ministero dei Beni culturali, dagli sponsor. In

un quarto di secolo, la regione lo ha sempre patrocinato, anche negli anni della giunta di centrodestra (governatore il berlusconiano Enzo Ghigo). Di qui lo stupore di Minerba: «In sé il patrocinio è solo un logo in più o in meno, non cambia la vita. Ma ci pare insensata la scelta, non vorrei pretesse a un disimpegno economico. In tal caso, la reazione sarebbe forte». È inevitabilmente, se la regione chiudesse i rubinetti finanziari, si dovrebbe cercare una soluzione alternativa. Altrove, lontano.

Il successo è giunto alla 26ª edizione e richiama ogni anno oltre 40 mila spettatori da tutto il mondo: un record. Costa circa 550 mila euro, pagati per metà dal comune, per il 40% dalla regione e per la quota restante dalla provincia, dal ministero dei Beni culturali, dagli sponsor. In

LA QUESTIONE ISLAMICA

Nuove moschee in città mille firme per la sicurezza

Il Coordinamento Comitati Spontanei ha consegnato in Comune una petizione per chiedere un'audizione

SIMONA LORENZETTI

Ormai per questa legislatura il tempo è passato. Lunedì prossimo si riunirà l'ultimo Consiglio comunale e poi bisognerà aspettare le elezioni e la nuova composizione della Sala Rossa. Ma il coordinamento dei comitati spontanei non si è lasciato mortificare dai tempi di attesa che potrebbero essere anche lunghi. L'obiettivo è entrare in Sala Rossa e poter dire la propria opinione sulle moschee che potrebbero sorgere a Torino. Ieri mattina il presidente del Ccst, Carlo Verra, ha consegnato agli uffici del Comune di Torino una petizione sulle moschee. Si tratta delle oltre mille firme raccolte nel mese di marzo nei mercati e nelle piazze dei quartieri di Porta Pa-

IL PRESIDENTE Carlo Verra: «Non siano contrari, vogliamo solo che ci siano date delle garanzie per instaurare una convivenza civile»

lazzo, Borgo Aurora e Barriera di Milano per chiedere delle garanzie in relazione all'apertura della moschea di via Urbino e di quella annunciata in via Mottarone. Una sottoscrizione alla quale molti cittadini hanno aderito preoccupati per le conseguenze della presenza di un luogo di culto che ogni settimana richiama centinaia e centinaia di fedeli. Il punto non è religioso e neanche razziale. Il punto centrale della sottoscrizione è la sicurezza. Quello che chiedono i cittadini sono garanzie. «Noi non siamo contrari all'apertura di moschee in città - spiega Carlo Verra - se questo sono autorizzate e ben gestite. Quello che chiediamo è il rispetto delle regole, così come avviene in ogni Paese civile». Le richieste sono tutte racchiuse in un documento che i comitati spontanei chiamano «patto sociale» e che secondo le loro intenzioni dovrebbe essere sottoscritto da tutte le parti in causa, a cominciare dal sindaco e dal prefetto che per primi devono preoccuparsi di sal-

BREVI

Bonino

«Tav, serve campagna di informazione»

«L'episodio delle false lettere di Ltf dimostra la necessità della campagna di informazione certificata che la Regione intende avviare sulla Torino-Lione: lo sostiene l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino. Per Bonino l'obiettivo è «far sì che il progetto sia facilmente comprensibile da tutti i valsesini».

Trofarello

Quasi 200 kg di droga nel bagagliaio

Aveva 95 chili di hashish nel bagagliaio: gli agenti della Polizia stradale hanno arrestato un 39enne, di Villanova D'Asti. L'uomo è stato sorpreso durante un controllo in tangenziale, nei pressi dello svincolo di Trofarello. La perquisizione ha portato a scoprire la droga.

**Polizia municipale
Salvato un canoista
ribaltatosi nel Po**

È intervenuto anche un elicottero per salvare un canoista in difficoltà sul Po. È anche intervenuta la Polizia municipale. L'uomo si era ribaltato con la canoa procurandosi una ferita alla testa ed era già in ipotermia. Il salvataggio è avvenuto in collaborazione con i Vigili del Fuoco. È stato portato alle Molinette.

vaguardare la sicurezza dei cittadini. I cardini del patto sociale sono la presenza delle forze dell'ordine all'esterno del luogo di culto così come avviene già per la sinagoga a San Salvario e l'impiego dei vigili urbani nei giorni di preghiera per evitare la sosta selvaggia e anche la diffusione di mercatini illegali. Nelle ultime settimane, in coincidenza con l'inizio della raccolta firme, il patto sociale si è arricchito di altri tre punti. I comitati e i cittadini chiedono anche che, a fronte dell'apertura di moschee regolari e autorizzate, venga disposta la chiusura di tutte le moschee fai da te. Un esempio è quella di via Cottolengo. Il riferimento è a moschee che si trovano in luoghi dove non vengono garantite le più elementare misure di sicurezza

LE REGOLE Tra le richieste:

sorveglianza da parte delle forze dell'ordine, sermoni in italiano e chiusure di tutti i centri fai da te

come sistemi antincendio e uscite di sicurezza. Il secondo punto aggiuntivo riguarda i sermoni che dovrebbero essere recitati in italiano cosicché siano comprensibili da chiunque. E infine vorrebbero che le moschee fossero aperte a tutti come lo sono chiese. «Luoghi - spiega Carlo Verra - in cui anche chi non è musulmano possa entrare». Le richieste sono nero su bianco, ma le risposte non ancora. «Sappiamo che non è possibile essere ascoltati in Consiglio comunale nell'immediato - continua il presidente del coordinamento dei comitati di quartiere - Quello che ci aspettiamo è di essere convocati non appena si insedierà il nuovo Consiglio comunale. L'audizione in Sala Rossa è un nostro diritto da regolamento e quindi non c'è motivo di negarci l'audizione. I cittadini devono poter dire la loro su questioni così delicate come le moschee. E poi noi non siamo contrari a priori, chiediamo solo delle garanzie, così come avverrebbe in qualsiasi Paese civile».